

Per Bozzi
«Se Fanfani passa, voti il Senato»



ROMA «Se il governo Fanfani ricevesse la fiducia della Camera non potrebbe respingerla basandosi su soliti e difficili valutazioni delle singole motivazioni che la sorreggono. In ogni caso il senatore Fanfani dovrebbe affrontare il giudizio del Senato per un necessario rispetto delle prerogative di quel ramo del Parlamento prima di qualsiasi decisione». L'ha dichiarato ieri il capogruppo liberali a Montecitorio Aldo Bozzi.

Intanto Nilde Iotti ha scritto al presidente della Rai Enrico Manca per segnalare la «larghe e diffusa aspettativa» di un «profondo rinnovamento e rilancio» dell'informazione parlamentare radiotelevisiva pubblica. La lotta auspica «si possono avere preso concreto i risultati pur consapevoli delle difficoltà» e dei «diletti problemi» da superare per che sia «completa efficace e obiettiva». L'informazione giornalistica sui lavori della Camera Manca ha dichiarato che la lettera della lotta sarà tenuta in grande a doverosa attenzione.

MARCO SAPPINO

ROMA Stavolta manca De Mita ma naturalmente e Craxi. Quasi tutto il vertice socialista è accorso a Montecitorio nel giorno in cui si tratta di rispondere per le rime al segretario dc Claudio Martelli parla per una ventina di minuti in un aula semideserta. Pochissimi i deputati dello schieramento, però si segnalano Forlani, Piccoli e Donat Catini. Assiste anche Nicolazzi Ci sono Zangheri e Minucci.

I banchi comunisti E proponendo ai Pci Martelli dedica quattro cartelle iniziali Polemiche o meglio irritanti. Martelli lamenta quella domanda di Natta «subito esaudì per far conoscere al capo dello Stato i testi delle sue consultazioni parallele». E protesta per quello «speciale supplemento di attenzione» per cui lo stesso Natta «ha potuto suggerire» a Cossiga il nome di Spadolini come «presidente incaricato» di un eventuale maggioranza referenda ria che era «improprio ai partiti dell'attuale maggioranza». Ma corve non era stato lui stesso Martelli e poi Craxi ad affacciarsi da Rumini proponendo pifino i voti del Psi? E il leader socialista non ha aderito alle «pregiudiziali dei referendum per sfasciare la maggioranza» e ora «vorrebbe nascondere l'arma» del delitto. Invece di riuscire il «pugno» della stafetta a palazzo Chigi il segretario della Dc prima accampa sempre nuove pretese: poi «straccia le liste se scalcina insulta» e addesso «cerca di soffocare» Fanfani in «un nodo scorso». Fanfani e il Parlamento Dopo aver «sbarrato la strada» ad Anni dotti nell'avvio della crisi dopo aver «detto che Craxi non voleva dimettersi mentre si è dimesso prima della scadenza» Natta ci potrebbe dire al

Il vicesegretario socialista alla Camera plaude a Forlani e Andreotti e definisce De Mita un azzeccagarbugli Nuove piroette sulla fiducia

Martelli loda la vecchia Dc

Martelli tarda, Lagorio nei guai



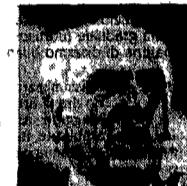
A Martelli va meno bene che a De Mita. Nel giorno della risposta socialista agli strali del leader dc Montecitorio ha l'aspetto del giorno peggior. E' venerdì ed il deputato in giro ce ne sono davvero pochi. Ma l'aria un po' distratta del Transatlantico la ravviva proprio l'assenza del vicesegretario socialista. Doveva cominciare a parlare alle 11, invece non arriva. Lagorio è preoccupato, preoccupatissimo per il solito ritardo del giovane Martelli. Tocca cambiare il programma: consultare la presidenza ottenere un iniezione degli interventi in aula. Alla fine ce la fa il deluso dc Craxi parlerà come ultimo al termine della mattinata.

Craxi saluta
Fanfani
«La fiducia te la tieni»

Tra i primissimi a compiere in un Transatlantico ancora semideserto nientemeno che Bettino Craxi. Non sono ancora le 11. Segretario come mai già qui? Non ve dete? Sto seguendo diligentemente il dibattito. «Già

ma ieri per De Mita non è venuto però. «Che ore sono, le 11? Allora devo andare in aula». Bettino volta le spalle al plotone di giornalisti. Giusto il tempo di un caffè (paga lo da Lagorio) e via in aula. Ci rimane mezz'ora poi visto che Martelli non arriva torna fuori. Prima di uscire un rapidissimo saluto a Fanfani, li incollato sui banchi del governo. Una sola battuta: «Ehi, guarda che se ti diamo la fiducia te la devi tenere». L'ex presidente del Consiglio poi però smentira di aver mai pronunciato una simile frase.

Il radicale in doppiopetto



Ma dove sarà mai? Questo Martelli? Montecitorio si è folla un po' ora che è quasi mezzogiorno e si interroga sul destino del vicesegretario socialista. Senza particolare angoscia però ed in un clima che è già quasi di vacanza Zangheri constata: «Non hanno più nulla da dire, sono praticamente alla frutta». Craxi evita ostentatamente Gianni De Michelis che vorrebbe parlargli e prende invece sotto braccio un elegante Pannella. «Lasciatemi parlare col radicale in doppiopetto», sussurra ai giornalisti che continuano a bracciarlo. Giuliano Amato intanto pare vada ripetendo: «No sinceramente no. Non posso fare la vedova di palazzo Chigi per più di due giorni». Rincuora lui così, chi gli si fa attorno a consolando dell'incarico perduto.

Lo sgomento di Forlani

Oh eccolo qui era ora. Mezzogiorno in punto e Martelli finalmente arriva trafilato nel Transatlantico. Giacca blu camice bianco col solito collezionato i fogli di carta con il discorso trascurato, il vicesegretario comincia a leggere per 25 minuti sparando a piene mani. A destra il suo banco di deputato dc. Alla fine commentera: «Innanzitutto, in questa fase del dibattito prevalgono le tensioni polemiche e le recriminazioni». Poco a me tuttavia che tra i funi delle polemiche tornino a delinearsi le vaghezze di un rapporto che dovrà essere ricostruito. Giorgio Napolitano naturalmente la pensa in altra maniera. «La cosa che mi è parsa regolare di meno è stata la contrapposizione tra la posizione di De Mita e presentata come negazione di ogni idea di progresso e la Dc in altre sue possibili versioni».

E Mastella se la prende con il «robot socialista»

Quando Martelli finisce di parlare, Montecitorio si svuota come una scuola al suono della campanella. Frettolosi distatti i commenti al vicesegretario Psi si disperdoni nei corridoi che conducono all'uscita. Chi punge come sempre è Clemente Mastella. «Come un robot costruito in laboratorio che sa e dice sempre le stesse cose a cominciare da Martelli continua inutilmente a tentare di aprire varchi nella Dc». Il giudizio è pesante: ma il vicesegretario socialista non se ne preoccupa. E anzi spiega: «Martedì il giorno del voto a Fanfani, io do dovranno fare un altro salto mortale. Sarà una bella esibizione. Se ad una maggioranza si aggiungono anche altri e nuovi voti non è un problema. Solo il caso opposto in vento rappresenta un problema». Comunque sia questa mattinata adesso è davvero finita. Il Transatlantico torna silenzioso e si prepara al gran giorno di lunedì. Quando per la replica toccherà a lui. Fanfani l'intransigente.

FEDERICO GEREMICCA

3 grandi diffusioni straordinarie

26 aprile 700.000 copie
1° maggio 1.000.000 copie
3 maggio 700.000 copie

I'Unità

Il più grande giornale a sinistra

Al governo sei voti in più con Dc, Pr e Dp se tutti gli ex alleati si asterranno. Intervento di Minucci

Ecco i conti dei sì e dei no

Ormai l'attenzione è tutta puntata sulla replica di Amintore Fanfani nell'aula di Montecitorio, lunedì alle 17. L'anteprima, per il Consiglio dei ministri e prevista domani alle 18 è convocato il gabinetto. La sorte del governo e della legislatura si deciderà quindi martedì, con il voto sulla fiducia. Si è sfogliato il tanto reclamizzato ostruzionismo di Dc e Pr. Oggi e domani pausa alla Camera

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Con quali prospettive si va al voto di mercoledì? Lo scenario è profondamente mutato, in questi giorni di dibattito fiume. L'ipotesi di una maggioranza in favore del governo Fanfani (e suo malgrado) è praticamente venuta meno. Psi, Pri, Pli e forse anche il Padi non voteranno a favore neppure strumentalmente. Ma un'altra ipotesi si è nel frattempo fatta strada perché se gli ex alleati si asterranno il governo potrebbe passare almeno sulla carta.

Non sarà magari per paura l'ipotesi - come dire -

prescrive il regolamento del Senato. (lì, l'astensione equivale a voto contrario nel senso che non abbassa il quorum) il regolamento della Camera sancisce «l'indifferenza» del voto d'astensione nel senso che per la fiducia basta chi i si siano più numerosi dei no. E per un pelo, in via teorica (senza cioè il fugone di una legge di governo Fanfani) si è nel frattempo trasformato in maggiorenza politica in grado di governare» anche solo per i 45 voti che la separasse dalle elezioni anticipate.

L'ultima giornata di dibattito sulle dichiarazioni programmatiche non è stata di altra parte anche per altri motivi: ingenuità di stimoli di ogni genere. Singolare l'intervento di Martelli, il quale «ha portato sino ai confini estremi all'interno di una Dc che da tempo ha abbandonato l'analisi di Morsa sulla crisi italiana e sulla necessità della strategia della terza fase».

In fine la replica in aula a bolla calda del vice presidente dei deputati comunali Adalberto Minucci, al intervento di Martelli, il quale «ha portato sino ai confini estremi all'interno di una Dc che da tempo ha abbandonato l'analisi di Morsa sulla crisi italiana e sulla necessità della strategia della terza fase».

Prima dell'inizio del con-

gresso stamane si riunirà per per questo la democrazia non funziona») invocando la clausola percentuale di sbarramento alla tedesca (E più tardi o cavalleresca mente Fanfani lì ha interrotto promettendogli nella replica un rientrato ad hoc). Un severo monito dell'indipendente di sinistra Salvatore Mannuzzu: «Dal momento che Psi e Psdi come Pri e Pli si oppongono alla maggioranza numerica non automaticamente si trasforma in maggioranza politica in grado di governare» anche solo per i 45 voti che la separasse dalle elezioni anticipate.

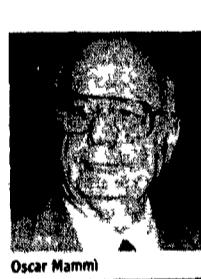
Infine la replica in aula a bolla calda del vice presidente dei deputati comunali Adalberto Minucci, al intervento di Martelli, il quale «ha portato sino ai confini estremi all'interno di una Dc che da tempo ha abbandonato l'analisi di Morsa sulla crisi italiana e sulla necessità della strategia della terza fase».

Prima dell'inizio del con-

grezzo stamane si riunirà per per questo la democrazia non funziona») invocando la clausola percentuale di sbarramento alla tedesca (E più tardi o cavalleresca mente Fanfani lì ha interrotto promettendogli nella replica un rientrato ad hoc).

Prima dell'inizio del con-

Il congresso nazionale a Firenze



L'ex ministro Mammi contro ogni subalternità esorta a rallocarsi sul versante della sinistra in «raccordo» col Pci

Si schiera lo stato maggiore repubblicano. In questa terza giornata di congresso parlano i «colonelli». Mammi si colloca alla sinistra, Battaglia e Gunnella si schierano alla destra con l'occhio rivolto al primo alla Dc e il secondo al Psi. Ferrara assolve a un ruolo di coscienza critica dell'area laico-socialista. E Spadolini? Alla fine sopravanza tutti per piantare la bandiera dell'edera al centro.

DAL NOSTRO INVITATO

PASQUALE CASCELLA

■ FIRENZE La parola d'ordine dell'equidistanza non basta più ai repubblicani. Chi va alla tribuna ha un argomento da aggiungere una puntualizzazione: «Certo, tutti si richiamano al verbo di Spadolini ma per coniugarlo con una qualche ipotesi sulla prospettiva politica incuranti del preoccupazione del segretario di non pregiudicarsi al cune scelta prima che le elezioni anticipate diano il loro verdetto. Le passioni si accendono sui rapporti con i socialisti (dando per scontata una concorrenza elettorale con la Dc). «Se non si cercano altre strade che non siano quelle di Radicofani, Ghini di Tacco e Dobbiamo incontrare» ammone Oscar Mammi pro varcando l'immediata sollevazione dei filosocialisti. Gunnella: «No dobbiamo muoverti con il Psi».

Per primo è un deputato dal nome curioso Mita a rompe-

re l'incantesimo dell'unità verbale. Il partito - dice - deve essere unito su una impasto di indirizzi istituzionali e politici, se davvero vuole contribuire a realizzare quella «stabilità evolutiva» propria delle grandi democrazie. E Giovanni Ferrara a questo punto sottolinea che «il problema di non riportare più a un tecnico» - il rapporto tra il Psi e il Pci e tornato a zero». Se non e una semplice «demonizzazione» il nfilo di bipartito comunita' in causa specifiche responsabilità dell'area cosiddetta «intermedia». Altri menti si linisce - niente Ferrara - per avallare «operazioni di destra volte a bloccare il cambiamento del Psi» da una parte e a «restituire l'iniziativa» ai due poli sia pure decrescente che il Pci e Dc conservano da quattro decenni l'uno sulla maggioranza l'altro sull'opposizione. Mammi ha proposto ai repubblicani di «nuovamente ragionare» sugli equilibri politici: «nuovamente da costituire dopo il «lavacro elettorale». Come? Collocando il Psi decisamente sul versante «storico».

E Oscar Mammi ad avvertire il pericolo che lo scontro tra Craxi e De Mita insasca come l'oddone e il Vittorio Iste di fronte a Galli e i trentatreesimi. E' invece Aggiunge solo che «il paese richiede che i cambiamenti politici ma non ha bisogno di voci incrociate di partiti o del gioco delle tre carte». Insomma la corda è tirata da parte o dall'altra. E tocca a Mammi la preoccupazione di riportare l'ago del bilancio di fronte al bipartito Dc-Psi e ce l'ha anche no al bipartito Dc-Psi. «Mai come questa volta si rallegra il astrologo», avventura in una profezia: «Riengo che l'andamento del dibattito alla Camera e anche l'atteggiamento degli amici socialisti faccia tenere più probabile un governo Bocciato che non promosso sia pure iattivamente».

Le voci avevano preso consistenza dopo alcune autorevoli dichiarazioni fra le quali quella del capogruppo alla Camera Battaglia e del responsabile dell'organizzazione Medi. Quel che comunque si può sapere della seduta notturna riguarda la convocazione di una conferenza statutaria che il Psi dovrebbe tenere da qui ad un anno e che qualcuno ha interpretato come ipotesi di congelamento. «Nulla di tutto ciò afferma Del Pennino in una dichiarazione nella quale preannuncia che nella giornata di domenica dopo la replica di Spadolini il congresso procederà a tutte le operazioni di voto compresa la elezione del Consiglio nazionale che successivamente - si parla di giovedì prossimo - provvederà ad eleggere il segretario, il presidente e la direzione.

Il congresso ha vissuto in vece un «momento di relax» così ha definito il suo intervento Anita Garibaldi, nipote dell'eroe dei Due Mondi. Un altro personaggio che a dispetto dell'equidistanza Spadolini vuole strappare a Craxi

□ RC